

A cui, da parte dei genitori di Raggio di Sole onlus, va un grazie per la sensibilità.

IL CASO. L'insegnante non vuol applicare la «comunicazione facilitata» e l'alunna si ritira alla vigilia della maturità

Docente di sostegno troppo «rigido» Ragazza autistica non va più al liceo

La decisione è stata presa dai genitori e dalla ragazza, che ha firmato la richiesta in quanto maggiorenne, visto lo scarso rendimento scolastico di quest'anno.

Giovannella Galliano

●●● L'associazione di genitori di soggetti autistici, "Raggio di sole", si è riunita ieri nella sede di via Archimede per fare il punto sulla situazione dell'alunna autistica ritiratasi dal liceo classico "Umberto I" alla vigilia della maturità. Debora Riggio, questo il nome della ragazza, ha già presentato la richiesta di rinuncia agli studi al preside dell'Istituto, Vincenzo Giannone, il 25 febbraio scorso. La decisione è stata presa dai genitori e dalla ragazza, che ha firmato la richiesta in quanto maggiorenne, visto lo scarso rendimento scolastico di quest'anno, causato, secondo quanto affermano il padre e la madre della giovane, dal rifiuto dell'insegnante di sostegno ad applicare con l'alunna la tecnica della comunicazione facilitata.

"Come associazione - ha det-



Il Liceo Classico «Umberto I» di Ragusa. FOTO BLANCO

to il preside, Paolo Ravalli - non vogliamo entrare nel merito della validità o meno della tecnica di "comunicazione facilitata" nelle linee guida o altro, ma vogliamo con forza ribadire il concetto che la ragazza ha diritto di continuare con una metodologia che ha usato fino ad oggi e che quindi conosce bene. Pretendere che dall'oggi al

domani la ragazza possa, come gli altri, scrivere manualmente, data la patologia, vuol dire pretendere la luna. Ribadiamo che l'insegnante deve adeguarsi al sistema comunicativo della ragazza perché non discutiamo della didattica ma di un sistema comunicativo; altrimenti deve essere proposto un sistema alternativo valido che riesca a

sfruttare tutte le potenzialità della ragazza". L'associazione ha, inoltre, ribadito la necessità che la scuola e tutti quelli che ruotano intorno alla persona autistica, facciano rete e dialoghino per il bene del soggetto autistico.

"Alla fine - ha concluso Ravalli - è questo che importa: il benessere ed il pieno sviluppo del-

le potenzialità della persona, a prescindere dalle convinzioni dell'insegnante. A tal fine chiediamo che si apra un tavolo di confronto per superare questa situazione". Domani il presidente Ravalli si recherà al Provveditorato per esporre il problema.

Alla riunione di ieri hanno partecipato anche la vice presidente Mirella Sciveres, i genitori della studentessa, Vincenzo e Rosanna Riggio, e Debora che ha risposto ad una nostra domanda tramite il computer, come è solita comunicare.

Vorresti tornare a scuola con i tuoi compagni?, abbiamo chiesto.

Un attimo di emozione si è intravisto prima che le sue dita cominciarono a scrivere al computer e poi la sofferta risposta: "Il mio percorso scolastico si è fermato al capolinea, sto cercando in tutti i modi di voltare pagina e dedicarmi ad altro ma voglio conservare il ricordo di quei tempi in cui ero ammirata ed elogiata da insegnanti e compagni. Non voglio diventare un caso pietoso per nessuno, quindi preferisco arretrare senza fare troppo rumore". (GGG)

LA DELUSIONE DEI GENITORI. «Avevamo chiesto con forza al preside la presenza di un tutor, ma non siamo stati ascoltati»

Nel suo passato, anche le vittorie nei concorsi letterari

●●● Un orgoglio, fino al 9 febbraio scorso, per i genitori di Debora, il fatto che la figlia frequentasse il Liceo classico "Umberto I". Debora Riggio fino all'anno scorso, infatti, ha riportato sempre buoni voti e soprattutto sotto la guida della professoressa Maria Barbara Lantino, insegnante di sostegno della ragazza dal primo al secondo liceo. Solo quest'anno ha dovuto leggere, specialmente nei compiti di latino, giudizi negativi come questo: "Resa complessiva caotica e scollegata dal testo di origine; non classificato". Peccato perché nella verifica orale aveva ottenuto un bell'otto e in quella di italiano un sette e mezzo. A quattro mesi dall'esame di ma-

turità forse Debora non meritava un ritiro visti anche i riconoscimenti ricevuti negli anni e come vincitrice di concorsi letterari.

"Ci siamo sentiti amareggiati - hanno detto i genitori Vincenzo e Rosanna Riggio - per non essere stati ascoltati. Abbiamo chiesto al preside e agli insegnanti, la presenza di un tutor con la ragazza ma non è stato possibile. Debora per fare le interrogazioni ed i compiti in classe ha bisogno di qualcuno che pratici la tecnica della comunicazione facilitata. Per un pò è stata mia moglie - dice il signor Riggio - a stare in classe con Debora accudendola con questa tecnica a fare i compiti. A livello



Rosanna Riggio



Paolo Ravalli

umano la nuova insegnante è encomiabile ma ci ha espressamente detto che non riesce a praticare la tecnica della comu-

nicazione facilitata. Abbiamo inviato la lettera alla stampa non per denunciare le singole persone ma una situazione che tende

a diventare pietosa nei confronti di nostra figlia che non deve venire a scuola solo per riscaldare il banco. Se in sede di esami di maturità la presenza della madre non è per legge ammessa, ci chiediamo come Debora potrà affrontare le prove ministeriali. Ci amareggia, in tutta questa vicenda, il fatto che dal 9 febbraio nessuno ci ha chiamati per sapere il motivo delle assenze di Debora né mediato con altre soluzioni possibili. Il diritto allo studio poteva essere esercitato anche con altre forme di programmazione che avrebbero permesso a Debora di poter proseguire in maniera più adeguata al suo deficit mentale il percorso scolastico". (GGG)